

Pizzo resta in cella, respinto un altro ricorso

PALERMO. Un altro «no» alla scarcerazione per l'ex senatore Pietro Pizzo. Il Tribunale del Riesame di Palermo ha respinto la richiesta di annullamento dell'ordine di custodia a carico del politico marsalese, arrestato per voto di scambio con la mafia. Già giovedì scorso, il gip Marcello Viola si era espresso in questa direzione. Ora il collegio dei Riesame (presidente Concetta Sole) ha confermato la pronuncia, di cui per adesso si conosce solo la decisione: Nel giro di pochi giorni, il Tribunale renderà nota anche la motivazione del provvedimento. La Dda di Palermo (i pm Gaetano Paci, Roberto Piscitello e Massimo Russo) si era opposta alla scarcerazione di Pizzo, sostenendo che avrebbe potuto ancora inquinare le prove di un'indagine al momento aperta. e che sarebbe stato nelle condizioni di reiterare il reato previsto dall'articolo 416 ter del codice penale.

Pizzo è accusato. di aver avuto un rapporto consolidato con la cosca di Marsala e di aver pagato 100 milioni in cambio di un pacchetto di mille voti per le regionali del 2001 in cui era candidato il figlio Francesco.

La Direzione distrettuale antimafia, nell'udienza tenutasi venerdì scorso, aveva portato altri elementi di accusa contro Pizzo. C'era il testo di un'intercettazione telefonica tra l'ex senatore e un soggetto non ancora identificato (a lui il politico si rivolgeva chiamandolo Gianni), in cui si parlava di voti e appuntamenti elettorali in vista della candidatura di Pizzo alle Europee per il Nuovo Psi. In quelle intercettazioni, Pizzo diceva che la candidatura era ancora in fase riservata e che sarebbe stata ufficializzata solo l'ultimo giorno utile prima della chiusura delle liste. E c'era anche la testimonianza di un consigliere comunale di Marsala, Vincenzo Laudicina, Udc, che ha fornito ulteriori elementi d'accusa contro Pizzo. Laudicina (indagato per turbativa d'asta aggravata, e per questo sottoposto ad intercettazioni ambientali da parte della Squadra mobile di Trapani e del commissariato di Marsala), ha raccontato agli inquirenti che Pizzo gli confidò di temere l'esito delle indagini che hanno portato alla cattura dei latitanti Andrea Manciaracina e Natale Bonafede (i cui sviluppi, per altro, sono alla base dell'arresto del politico, ndr) e le dichiarazioni del «pentito» Mariano Concetto.

Il rigetto dell'istanza di scarcerazione di Pizzo (assistito dagli avvocati Nino Mormino e Stefano Pellegrino) segue di pochi giorni quelle che riguardato altri indagati nella stessa inchiesta. Le richieste presenta dai legali di Pietro Genna, Vita Alagna Vittorio Bellucci (rappresentati dall'avvocato Vito Incalcaterra), Pietro Maniscalco e Antonino Parisi, sono state respinte dal Tribunale del Riesame.

Umberto Lucentini

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS